

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	5
FINANZE (VI)	»	6
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	7
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	8
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	9
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	10
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	18

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 42.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	<i>Pag.</i>	24
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	26
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	27
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	28

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Presidente della CONSOB, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2844, di conversione del decreto-legge n. 3 del 2015, recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	3
---	---

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle associazioni di tutela dei consumatori, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2844, di conversione del decreto-legge n. 3 del 2015, recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti	4
---	---

AUDIZIONI

Mercoledì 11 febbraio 2015. — Presidenza del presidente della VI Commissione Daniele CAPEZZONE.

La seduta comincia alle 14.45.

Audizione del Presidente della CONSOB, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2844, di conversione del decreto-legge n. 3 del 2015, recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Giuseppe VEGAS, *Presidente della CONSOB*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono i deputati Daniele CAPEZZONE, *presidente*, Matteo COLANINNO (PD), Sebastiano BARBANTI (Misto-AL), Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), Giovanni PAGLIA (SEL), Gregorio GITTI (PD), Itzhak Yoram GUTGELD (PD), Marco CAUSI (PD) e Luigi TARANTO (PD), ai quali risponde Giuseppe VEGAS, *Presidente della CONSOB*,

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ringrazia il Professor Vegas e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 11 febbraio 2015.

Audizione dei rappresentanti delle associazioni di tutela dei consumatori, nell'ambito dell'esame del

disegno di legge C. 2844, di conversione del decreto-legge n. 3 del 2015, recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti.

L'audizione informale si è svolta dalle 16 alle 16.35.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione. Emendamenti C. 2613-8-14-21-32-33-34-148-177-178-179-180-243-247-284-329-355-357-379-398-399-466-568-579-580-581-582-757-758-839-861-939-1002-1259-1273-1319-1439-1543-1660-1706-1748-1925-1953-2051-2147-2221-2227-2293-2329-2338-2378-2402-2423-2441-2458-2462-2499-A

5

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 11 febbraio 2015.

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione.

Emendamenti C. 2613-8-14-21-32-33-34-148-177-178-179-180-243-247-284-329-355-357-379-398-399-466-568-579-580-581-582-757-758-839-861-939-1002-1259-1273-1319-1439-1543-1660-1706-1748-1925-1953-2051-2147-2221-2227-2293-2329-2338-2378-2402-2423-2441-2458-2462-2499-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 11 alle 11.15, dalle 16.15 alle 16.30, dalle 16.40 alle 17 e dalle 21.30 alle 21.40.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero, sull'attuazione della delega per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (*Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*)

6

AUDIZIONI

Mercoledì 11 febbraio 2015. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.10.

Seguito dell'audizione del viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero, sull'attuazione della delega per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Ricorda che nella seduta odierna avrà luogo il prosieguo dell'audizione del viceministro, rinviata nella seduta del 27 gennaio scorso.

Interviene il viceministro Luigi CASERO.

Interviene, a più riprese, per formulare quesiti e osservazioni, Daniele CAPEZZONE, *presidente*, cui replica il viceministro Luigi CASERO.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Giovanni PAGLIA (SEL), Carla RUOCCO (M5S), Silvia FREGOLENT (PD), Filippo BUSIN (LNA), Rocco PALESE (FI-PdL), Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), Sebastiano BARBANTI (Misto-AL), Marco CAUSI (PD) e Daniele CAPEZZONE, *presidente*, cui risponde il viceministro Luigi CASERO.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ringrazia il viceministro Casero e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (C. 1990 Brescia), audizione del dottor Giuliano Ferrara

7

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 11 febbraio 2015.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (C. 1990 Brescia), audizione del dottor Giuliano Ferrara.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.05 alle 10.05.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto ministeriale recante approvazione delle linee guida concernenti la determinazione dei valori di assorbimento del campo elettromagnetico da parte delle strutture degli edifici, atto 138, di rappresentanti dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) 8

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 11 febbraio 2015.

Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto ministeriale recante approvazione

delle linee guida concernenti la determinazione dei valori di assorbimento del campo elettromagnetico da parte delle strutture degli edifici, atto 138, di rappresentanti dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

L'audizione si è svolta dalle 8.35 alle 9.10.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	9
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 11 febbraio 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
16.35 alle 16.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU. S. 1749 Governo (Parere alla 6 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	10
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere</i>)	15
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	16
DL 3/2015: Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti. C. 2844 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X della Camera) (<i>Esame e rinvio</i>)	11
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	14

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 febbraio 2015. — Presidenza del presidente Gianpiero D'ALIA.

La seduta comincia alle 8.35.

DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU.

S. 1749 Governo.

(Parere alla 6^a Commissione del Senato).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame rinviato nella seduta del 4 febbraio 2015.

La senatrice Pamela Giacomina Giovanna ORRÙ (PD), *relatrice*, osserva che il decreto-legge all'esame, nell'individuare nuovi criteri di imposizione fiscale dei terreni agricoli, pur avendo il pregio di dare ordine ad una materia nella quale, anche a seguito di alcune pronunce della

magistratura amministrativa in via cautelare, si riscontravano notevoli incertezze applicative, introduce tuttavia una normativa per molti aspetti iniqua poiché unicamente basata su una classificazione dei comuni nei quali ricadono i fondi agricoli in ragione della loro altitudine.

In particolare, rileva che il nuovo regime sottopone a imposizione fiscale terreni ubicati in zone, quali, a mero titolo esemplificativo, le isole minori o i comuni spopolati che – a suo avviso ragionevolmente – la normativa previgente esentava dal pagamento dell'imposta municipale propria. Né può sottacere che l'elenco ISTAT cui il decreto-legge rinvia richiederebbe di essere aggiornato.

Formula conseguentemente una proposta di parere favorevole con una condizione nella quale si evidenzia la necessità che il sistema impositivo gravante sui fondi agricoli sia ricondotto ad equità e sia basato sulla reale capacità contributiva dei terreni agricoli (*vedi allegato 1*).

Il deputato Francesco RIBAUDO (PD), condividendo le considerazioni svolte dalla

relatrice, riterrebbe tuttavia opportuno inserire nel parere un più preciso riferimento alle categorie dei fondi agricoli che dovrebbero beneficiare del regime di esenzione dall'IMU, con particolare riferimento al profilo soggettivo dei conduttori degli stessi. A tale ultimo proposito, intende in particolare riferirsi ai fondi coltivati dai piccoli coloni nonché alle forme associative di conduzione dei terreni agricoli.

Il senatore Roberto RUTA (PD), associandosi alle considerazioni del collega Ribaudò e pur condividendo l'impianto complessivo della proposta di parere del relatore, propone che tale proposta sia integrata con l'apposizione di ulteriori osservazioni che evidenzino le condizioni dei fondi agricoli che meriterebbero di essere contemplate al fine di un riparto più equo del carico fiscale gravante sui terreni agricoli. In particolare, ritiene che il parere debba contenere un riferimento alla necessità che, tra i terreni agricoli non soggetti all'imposizione fiscale, siano ricompresi anche i terreni ricadenti nelle zone agricole disagiate o svantaggiate ai sensi della circolare 14 giugno 1993, n. 9, del Ministero delle finanze. Deve inoltre a suo avviso emergere con maggiore chiarezza la necessità che si apprestino incisive forme di tutela della piccola proprietà contadina.

La deputata Elisa SIMONI (PD), alla luce del dibattito in Commissione, e ritenendo condivisibili le osservazioni dei colleghi, ritiene che la Commissione possa perseguire due strade: specificare la condizione contenuta nella proposta di parere, ovvero aggiungere ad essa una o due osservazioni volte a dare conto delle condizioni che dovrebbero essere considerate al fine di configurare un più equo regime impositivo gravante sui terreni agricoli.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, osserva come dal dibattito sia emersa l'esigenza di dare conto, nel parere, delle diverse condizioni oggettive e soggettive di utilizzo dei fondi agricoli che ne giustificerebbero un

trattamento fiscale differenziato, in quanto incidenti sull'effettiva redditività dei fondi. Tale ultimo parametro è infatti da tutti considerato il criterio cui l'imposizione fiscale dovrebbe essere improntata in luogo di quello della mera altitudine del comune nel quale i terreni agricoli sono ubicati. Considerato tuttavia che la normativa statale è, in relazione a taluni aspetti — come, ad esempio, con riferimento alla disciplina delle zone agricole disagiate o svantaggiate — integrata da quella regionale, ed allo scopo di non invadere settori di competenza riservati ad altre Commissioni, non ritiene opportuno che il parere contenga rilievi eccessivamente dettagliati.

Le considerazioni emerse nel dibattito, che condivide pienamente, potrebbero dunque trovare adeguato spazio nella parte premissiva del parere.

La senatrice Pamela Giacomina Giovanna ORRÙ (PD), *relatrice*, alla luce del dibattito in Commissione, formula una nuova proposta di parere favorevole con una condizione (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice come riformulata.

DL 3/2015: Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti.

C. 2844 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VI e X della Camera).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame.

Il deputato Emanuele LODOLINI (PD) ricorda che la Commissione è chiamata a rendere alle Commissioni riunite Finanze e Attività produttive della Camera il parere, per i profili di propria competenza, sul decreto-legge n. 3 del 2015, che reca misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti.

In proposito, fa presente che il decreto-legge, che si compone di 9 articoli, con-

tiene un complesso di interventi che investono la materia delle attività produttive e imprenditoriali, avendo riguardo sia alle imprese private (con particolare riferimento alla raccolta dei loro mezzi di finanziamento, mediante capitale proprio e di terzi, nonché a finanziamenti e agevolazioni pubbliche) sia all'attività creditizia (con l'introduzione, in particolare, di una riforma delle banche popolari, della portabilità e della confrontabilità dei conti correnti e della possibilità per la SACE di esercitare il credito diretto).

In particolare, l'articolo 1 reca un intervento di riforma delle banche popolari, prevedendo, tra l'altro, l'introduzione di limiti dimensionali per l'adozione della forma di banca popolare, con l'obbligo di trasformazione in società per azioni delle banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi di euro; la disciplina delle vicende straordinarie societarie (trasformazioni e fusioni), con lo scopo di introdurre una disciplina uniforme per tutte le banche popolari, sottraendo agli statuti la determinazione delle maggioranze previste per tali vicende societarie; l'introduzione della possibilità, per tali istituti, di emettere strumenti finanziari con specifici diritti patrimoniali e di voto; l'allentamento dei vincoli sulla nomina degli organi di governo societario, con l'attribuzione di maggiori poteri agli organi assembleari; l'introduzione di limiti al voto capitaro, consentendo agli atti costitutivi di attribuire ai soci persone giuridiche più di un voto.

A tal fine, l'articolo modifica in più punti il Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (TUB), che, agli articoli da 28 a 32, contiene la disciplina delle banche popolari.

In proposito, rammenta che le banche popolari sono istituti di credito, di norma costituiti come società cooperative, cui si applica una disciplina che reca taluni elementi di peculiarità rispetto a quella riferita agli enti aventi natura giuridica di S.p.A.: in particolare, ai sensi dell'articolo 30 del TUB, vige, per tali istituti, il principio del voto capitaro, il limite al possesso di azioni della banca, la previsione di

un numero minimo di soci e l'istituto del gradimento. L'articolo 31 del TUB attribuisce infine alla Banca d'Italia la facoltà di autorizzare le trasformazioni di banche popolari in società per azioni per esigenze di rafforzamento patrimoniale ovvero a fini di razionalizzazione del sistema.

Le banche popolari si distinguono poi dalle banche di credito cooperativo – succedute alle casse rurali e artigiane – in quanto, pur essendo costituite in forma di società cooperative per azioni a responsabilità limitata, ad esse non si applicano le disposizioni del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577 (noto come legge Basevi), in materia di cooperazione.

L'articolo 2 reca disposizioni in materia di portabilità dei conti di pagamento, disponendo, in particolare, che gli istituti bancari e i prestatori di servizi di pagamento, nel caso di trasferimento di un conto di pagamento, debbano dare corso al trasferimento senza oneri o spese di portabilità a carico del cliente, entro i termini predefiniti dalla direttiva n. 2014/92/UE, che la disposizione in esame recepisce. La disposizione prevede altresì che, in caso di mancato rispetto dei termini, il cliente sia risarcito per il ritardo, in misura proporzionale al ritardo stesso e alla disponibilità esistente sul conto di pagamento al momento della richiesta di trasferimento. La disposizione introduce infine ulteriori adempimenti di trasparenza informativa da fornire alla clientela.

Il successivo articolo 3 attribuisce alla SACE S.p.A. la competenza a svolgere l'attività creditizia, previa autorizzazione della Banca d'Italia e nel rispetto delle normative internazionali, europee e nazionali. Alla SACE è rimessa la scelta delle modalità operative per l'esercizio del credito, in via diretta o mediante la costituzione di una società controllata.

L'articolo 4 introduce invece, nell'ambito del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF) di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998 (articolo 1, comma 5-*undecies*), la definizione di « piccole e medie imprese innovative », che potranno accedere ad alcune delle semplificazioni, agevolazioni

ed incentivi attualmente riservati dalla legislazione vigente alle *startup* innovative.

La disposizione in oggetto, al comma 1, stabilisce i requisiti necessari a conseguire la qualifica di piccola e media impresa innovativa, precisando che possono essere considerate innovative le imprese residenti in Italia o in uno degli Stati Membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che abbiano l'ultimo bilancio certificato e l'eventuale bilancio consolidato redatto da un revisore contabile o da una società di revisione iscritti nel registro dei revisori contabili, non siano in possesso di azioni quotate e non siano iscritte al registro speciale previsto per le *startup* innovative. Con riguardo all'individuazione del contenuto innovativo dell'impresa, la norma richiede la presenza di almeno due tra i seguenti requisiti: volume di spesa in ricerca e sviluppo; personale qualificato; titolarità di privative industriali.

Il comma 2 prevede l'istituzione di un'apposita sezione speciale all'interno del registro delle imprese, cui è necessaria l'iscrizione per poter accedere alle agevolazioni; i commi 3, 4 e 5 disciplinano la procedura di iscrizione nel registro delle imprese e pongono obblighi informativi in capo alle PMI innovative. I commi 6 e 7 disciplinano il mantenimento o la perdita dei requisiti delle PMI innovative, mentre il comma 9 estende alle PMI innovative diverse disposizioni di favore che il decreto legge n. 179 del 2012 prevede per le *startup* innovative, consistenti in alcune deroghe al diritto societario, in agevolazioni e incentivi fiscali, nell'accesso semplificato, gratuito e diretto al Fondo Centrale di Garanzia e nel sostegno specifico nel processo di internazionalizzazione da parte dell'ICE.

Il comma 10 estende alle PMI innovative la normativa in materia di raccolta di capitali di rischio prevista per le *startup* innovative, consentendo che essa avvenga mediante portali *on line*.

La disposizione interviene infine, al comma 11, sull'ambito di applicazione

della normativa sulle *startup* innovative, con lo scopo di estendere la relativa disciplina agevolata a ulteriori soggetti, quali le società residenti in uno Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo, a condizione che esse dispongano di una sede produttiva o di una filiale in Italia.

All'articolo 5, il comma 1 modifica la disciplina del regime opzionale di tassazione agevolata nella misura del 50 per cento dei redditi derivanti dall'utilizzo e/o dalla cessione di opere dell'ingegno, da brevetti industriali, da marchi d'impresa funzionalmente equivalenti ai brevetti, nonché da processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili (cosiddetta *patent box*), introdotta dai commi da 37 a 45 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2015 (legge n. 190 del 2014), includendo i marchi commerciali tra le attività immateriali per le quali viene riconosciuto il beneficio fiscale ed ampliando il campo di applicazione oggettiva del *patent box*, con l'inclusione, entro limiti prestabiliti, delle attività di valorizzazione della proprietà intellettuale gestite e sviluppate in *outsourcing* e con le società del gruppo.

I commi 2 e 3 affidano invece alla Fondazione Istituto italiano di tecnologia – IIT compiti di servizio in favore del sistema nazionale della ricerca, tra cui la raccolta dei risultati della ricerca svolta negli enti pubblici e la commercializzazione dei brevetti registrati da soggetti pubblici.

L'articolo 6 estende il regime di esenzione della ritenuta alla fonte del 26 per cento degli interessi e degli altri proventi corrisposti a fronte di finanziamenti a medio e lungo termine alle imprese da parte di enti creditizi stabiliti negli Stati membri dell'Unione europea, anche ai finanziamenti effettuati dagli investitori istituzionali esteri costituiti in Paesi inseriti nella *white list* (articolo 6, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 239 del 1996) e soggetti a forme di vigilanza negli Stati in cui sono istituiti.

L'articolo 7 dispone che il Governo promuova l'istituzione di una Società per azioni per la patrimonializzazione e la ristrutturazione delle imprese con sede in Italia il cui capitale sarà interamente sottoscritto da investitori istituzionali e professionali, allo scopo di conseguire la ristrutturazione, il sostegno e il riequilibrio della struttura finanziaria e patrimoniale di imprese caratterizzate da adeguate prospettive industriali e di mercato. La Società in oggetto sostituisce dunque il Fondo di servizio per la patrimonializzazione delle imprese, istituito dall'articolo 15 del decreto-legge 133/2014 (cosiddetto Sblocca Italia), che era tenuto ad investire in aziende non solo prospetticamente ma anche correntemente in utile.

L'articolo 8 modifica il vigente meccanismo operante per i finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese per gli investimenti in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo (cosiddetta « nuova legge Sabatini »).

La modifica consiste nella previsione del ricorso facoltativo e non più obbligatorio all'apposito plafond costituito presso Cassa depositi e prestiti, da parte delle banche e degli intermediari finanziari che

erogano i finanziamenti alle piccole e medie imprese per le suddette finalità di investimento.

A tal fine, il comma 1 estende la possibilità di usufruire dei contributi statali – che coprono parte degli interessi a carico delle imprese sui finanziamenti bancari, in relazione agli investimenti realizzati – anche alle piccole e medie imprese che abbiano ottenuto finanziamenti erogati dalle banche e intermediari finanziari che ricorrano a provvista autonoma e non alla provvista presso Cassa depositi e prestiti.

L'articolo 9 dispone infine in merito all'entrata in vigore del provvedimento.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9. alle 9.15.

ALLEGATO 1

**DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU
(S. 1749 Governo).****PROPOSTA DI PARERE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1749, di conversione del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante Misure urgenti in materia di esenzione IMU;

rilevato che le disposizioni da esso recate, pur essendo riconducibili alla materia « sistema tributario e contabile dello Stato » che la lettera e) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, incidono anche sulla materia dell'« agricoltura », che rientra nell'ambito della competenza legislativa residuale delle Regioni;

preso atto che l'intervento normativo di cui all'oggetto fissa – anche a seguito delle pronunce rese dalla magistratura amministrativa in via cautelare – criteri certi ai fini dell'individuazione dei soggetti tenuti a corrispondere l'imposta municipale propria sui terreni agricoli per gli anni 2014 e 2015, fatta comunque salva l'applicazione della normativa previgente, ove più favorevole, in relazione al versamento dell'imposta per l'anno 2014;

osservato altresì che il decreto-legge all'esame provvede a stanziare le necessa-

rie risorse per compensare ai comuni il minor gettito derivante dall'attuazione della nuova normativa;

rilevato tuttavia che la disciplina in oggetto, facendo discendere il regime di tassazione dei terreni agricoli esclusivamente dalla classificazione dei comuni sui quali i terreni medesimi insistono in termini di: « montani », « parzialmente montani » o « non montani », non tiene conto di ulteriori criteri di classificazione dei fondi agricoli che pure meriterebbero di essere considerati ai fini di un più equo riparto del carico fiscale, connesso all'effettiva redditività dei terreni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

provveda la Commissione ad assicurare – al fine di individuare i soggetti tenuti a corrispondere l'imposta municipale propria sui terreni agricoli – il rispetto di criteri di equità fiscale che non si basino esclusivamente sulla classificazione in termini di « montano », « parzialmente montano » o « non montano » del comune nel quale i terreni ricadono, ma che tengano altresì conto delle differenti realtà territoriali e della reale capacità contributiva del comparto agricolo.

ALLEGATO 2

**DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU
(S. 1749 Governo).****PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1749, di conversione del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante Misure urgenti in materia di esenzione IMU;

rilevato che le disposizioni da esso recate, pur essendo riconducibili alla materia « sistema tributario e contabile dello Stato » che la lettera e) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, incidono anche sulla materia dell'« agricoltura », che rientra nell'ambito della competenza legislativa residuale delle Regioni;

preso atto che l'intervento normativo di cui all'oggetto fissa – anche a seguito delle pronunce rese dalla magistratura amministrativa in via cautelare – criteri certi ai fini dell'individuazione dei soggetti tenuti a corrispondere l'imposta municipale propria sui terreni agricoli per gli anni 2014 e 2015, fatta comunque salva l'applicazione della normativa previgente, ove più favorevole, in relazione al versamento dell'imposta per l'anno 2014;

osservato altresì che il decreto-legge all'esame provvede a stanziare le necessarie risorse per compensare ai comuni il minor gettito derivante dall'attuazione della nuova normativa;

rilevato tuttavia che la disciplina in oggetto, facendo discendere il regime di

tassazione dei terreni agricoli esclusivamente dalla classificazione (contenuta nell'elenco predisposto dall'ISTAT cui l'articolo 1, comma 1, rinvia) dei comuni sui quali i terreni medesimi insistono in termini di: « montani », « parzialmente montani » o « non montani », non tiene conto di ulteriori criteri di classificazione dei fondi agricoli che pure meriterebbero di essere considerati ai fini di un più equo riparto del carico fiscale, connesso all'effettiva redditività dei terreni;

osservato, in particolare, che la disciplina delle esenzioni delineata dai commi 1 e 2 dell'articolo 1 non tiene conto di molteplici connotati oggettivi dei fondi agricoli – quali, ad esempio, la loro ubicazione nelle isole minori ovvero nelle zone agricole disagiate o svantaggiate ai sensi della circolare 14 giugno 1993, n. 9, del Ministero delle finanze – e di condizioni soggettive di detenzione e di utilizzo dei fondi medesimi – quali, a mero titolo esemplificativo, la piccola proprietà contadina, ovvero la concessione del fondo a piccoli coloni – alcune delle quali contemplate dalla previgente normativa al fine di delineare il regime fiscale dei fondi agricoli,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

provveda la Commissione ad assicurare – al fine di individuare i soggetti

tenuti a corrispondere l'imposta municipale propria sui terreni agricoli – il rispetto di criteri di equità fiscale che non si basino esclusivamente sulla classificazione in termini di « montano », « parzial-

mente montano » o « non montano » del comune nel quale i terreni ricadono, ma che tengano altresì conto delle differenti realtà territoriali e della reale capacità contributiva del comparto agricolo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante adozione della nota metodologica sulle capacità fiscali dei comuni delle regioni a statuto ordinario. Atto n. 140 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	18
ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE	23

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 11 febbraio 2015. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 8.05.

Schema di decreto ministeriale recante adozione della nota metodologica sulle capacità fiscali dei comuni delle regioni a statuto ordinario.

Atto n. 140.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Il senatore Andrea MANDELLI (FI-PdL), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze in esame è adottato ai sensi dell'articolo 43, comma 5-*quater*, del decreto-legge n. 133 del 2014 (come convertito in legge). Esso riguarda la nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e della

stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario, di cui all'articolo 1, comma 380-*quater* della legge n. 228 del 2012.

In particolare, l'articolo 43, comma 5-*quater*, del decreto-legge n. 133 stabilisce il procedimento per l'adozione del decreto.

Lo schema di decreto deve infatti essere sottoposto all'intesa in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali. Dopo la conclusione dell'intesa, lo schema di decreto con la nota metodologica e la stima deve essere trasmesso alle Camere, ai fini dell'espressione del parere, entro trenta giorni, da parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale e delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Decorso il termine di trenta giorni, il decreto può comunque essere adottato. Il Ministro, se non intende conformarsi ai pareri parlamentari, è tenuto a trasmettere alle Camere una relazione con cui indica le ragioni per le quali non si è conformato ai pareri.

A sua volta, la determinazione delle capacità fiscali si colloca all'interno del procedimento di attribuzione del fondo di

solidarietà comunale previsto dall'articolo 1, comma 380-*quater*, della legge n. 228 del 2012.

Quest'ultima disposizione, nel testo oggi vigente, prevede che, per i comuni delle regioni a statuto ordinario, il 20 per cento dell'importo attribuito a titolo di Fondo di solidarietà comunale deve essere accantonato per essere redistribuito, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, tra i comuni sulla base delle capacità fiscali nonché dei fabbisogni standard approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 4 della legge 5 maggio 2009, n. 42, entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento.

Ai fini dell'applicazione del comma 380-*quater*, le modalità e i criteri di attuazione sono stabiliti mediante intesa in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali, da adottare entro il 15 aprile 2014. In caso di mancata intesa, le risorse corrispondenti sono distribuite per l'anno 2014 con la medesima metodologia applicata per il riparto del fondo di solidarietà di cui al comma 380-*ter* e, a decorrere dall'anno 2015, in base alle disposizioni del predetto comma 380-*quater*. Quest'ultima intesa non è stata a oggi conclusa.

La modifica del comma 380-*quater*, con il riferimento alle capacità fiscali, è stata introdotta dall'articolo 14 del decreto-legge n. 16 del 2014 e si è resa necessaria – come evidenziato anche in alcune audizioni presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale – in quanto, con l'attribuzione di una quota parte delle disponibilità del Fondo di solidarietà comunale sulla base dei soli fabbisogni standard (applicando quindi coefficienti di riparto positivi), tutti gli enti si sarebbero trovati a « tirare » risorse dal Fondo, quando alcuni enti dovrebbero, invece, restituire al Fondo in base alla propria capacità fiscale.

Nel complesso, ci troviamo quindi all'interno di un procedimento concernente le capacità fiscali, previsto da specifiche disposizioni di rango legislativo che si collocano formalmente all'esterno dell'attuazione della legge n. 42.

Tuttavia, tali disposizioni proseguono e recuperano concetti già ampiamente presenti nella legge 42. Infatti, in linea generale, il concetto di « capacità fiscale » ricorre in numerosi parti della legge n. 42. Al riguardo, si ricorda che, nel definire i principi fondamentali del sistema di finanziamento delle autonomie territoriali, la legge delega n. 42 del 2009 distingue le spese che interessano i LEP (Livelli essenziali delle prestazioni) quali sanità, assistenza, istruzione, e quelle inerenti le funzioni fondamentali degli enti locali – per le quali si prevede l'integrale copertura (nel limiti dei costi e fabbisogni *standard*).

Le funzioni diverse da LEP e le funzioni fondamentali devono invece essere finanziate secondo un modello di perequazione delle capacità fiscali, che dovrebbe concretizzarsi in un tendenziale avvicinamento delle risorse a disposizione dei diversi territori, senza tuttavia alterare l'ordine delle rispettive capacità fiscali. In tal senso, un fondo perequativo è diretto a ridurre le differenze tra le capacità fiscali, anche sulla base della dimensione demografica e della partecipazione degli enti locali a forme associative. La legge delega evidenzia come debba essere garantita la trasparenza delle diverse capacità fiscali e delle risorse complessive per abitante prima e dopo la perequazione, in modo da salvaguardare il principio dell'ordine della graduatoria delle capacità fiscali e la sua eventuale modifica a seguito dell'evoluzione del quadro economico territoriale.

L'articolo 2 della legge n. 42 stabilisce, quale principio e criterio direttivo, che la riduzione della imposizione fiscale statale debba avere luogo in misura corrispondente alla più ampia autonomia di entrata di regioni ed enti locali calcolata ad ali-quota standard, con corrispondente riduzione delle risorse statali umane e strumentali.

In particolare, per quanto riguarda i comuni, l'articolo 11 della legge n. 42 stabilisce che le spese per le funzioni non fondamentali debbano essere finanziate, tra l'altro, con il fondo perequativo basato sulla capacità fiscale per abitante.

L'articolo 13 prevede poi che le dimensioni del fondo perequativo per i comuni sia determinata, per ciascun livello di governo, con riguardo all'esercizio delle funzioni fondamentali, in misura uguale alla differenza tra il totale dei fabbisogni standard per le medesime funzioni e il totale delle entrate standardizzate di applicazione generale spettanti ai comuni.

Ancora, l'articolo 13 richiama le modalità in base alle quali, per le spese relative all'esercizio delle funzioni diverse da quelle fondamentali, il fondo perequativo per i comuni è diretto a ridurre le differenze tra le capacità fiscali, tenendo conto, per gli enti con popolazione al di sotto di una soglia da individuare con i decreti legislativi, del fattore della dimensione demografica in relazione inversa alla dimensione demografica stessa e della loro partecipazione a forme associative.

La ripartizione del fondo perequativo tra i singoli enti, per la parte afferente alle funzioni fondamentali, deve avvenire in base a: un indicatore di fabbisogno finanziario calcolato come differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente al netto degli interessi e il valore standardizzato del gettito dei tributi ed entrate proprie di applicazione generale; indicatori di fabbisogno di infrastrutture.

Precisa poi l'articolo 13 della legge n. 42 che le entrate considerate ai fini della standardizzazione per la ripartizione del fondo perequativo tra i singoli enti sono rappresentate dai tributi propri valutati ad aliquota *standard*.

L'articolo 17 della legge n. 42 prevede poi la garanzia della trasparenza delle diverse capacità fiscali e delle risorse complessive per abitante prima e dopo la perequazione, in modo da salvaguardare il principio dell'ordine della graduatoria delle capacità fiscali e la sua eventuale modifica a seguito dell'evoluzione del quadro economico territoriale.

Come si vede, la determinazione delle capacità fiscali costituisce uno dei cardini della legge n. 42.

Quanto all'attuale Fondo di solidarietà comunale, esso è alimentato con quota parte dell'IMU di spettanza dei comuni

stessi, con finalità di perequazione. Il Fondo è disciplinato dall'articolo 1, commi 380-380-*quinquies*, della legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228 del 2012), e successive modificazioni, che ha istituito il Fondo nello stato di previsione del Ministero dell'interno, in ragione della nuova disciplina dell'imposta municipale propria (IMU). Sostituisce il Fondo sperimentale di riequilibrio, soppresso dal citato comma 380.

Nella legge di bilancio per gli anni 2015-2017 (legge n. 191 del 2014 e relativo Decreto ministeriale 29 dicembre 2014 di ripartizione in capitoli dei programmi di spesa), il Fondo (cap. 1365/Interno) presenta una dotazione pari a 4.525,9 milioni di euro per il 2015, di 4.526,1 milioni per il 2016 e di 4.586,1 milioni per il 2017.

Quanto alle modalità di ripartizione, la lettera *b)* del comma 380-ter, integrato dall'articolo 14 del decreto-legge n. 16 del 2014, rinvia la definizione dei criteri di formazione e di riparto del Fondo di solidarietà comunale ad appositi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanarsi – su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, previo accordo da sancire presso la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali – entro il 30 aprile 2014 per l'anno 2014 ed entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento per gli anni 2015 e successivi.

Il comma 380-*quater* prevede, pertanto, che, per i comuni delle regioni a statuto ordinario, quota parte dell'importo attribuito a titolo di Fondo di solidarietà sia accantonato per essere redistribuito, con il medesimo Decreto del presidente del consiglio dei ministri di riparto, tra i comuni medesimi sulla base delle capacità fiscali e dei fabbisogni *standard*.

Come già evidenziato, la legge di stabilità per il 2015 ha aumentato dal 10 al 20 per cento la quota del fondo di solidarietà comunale, che deve essere accantonata per essere redistribuita tra i comuni delle regioni a statuto ordinario sulla base delle capacità fiscali nonché dei fabbisogni *standard*. Come noto, i fabbisogni

standard sono stati introdotti nell'ordinamento con il decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, emanato in attuazione della delega in materia di federalismo fiscale disposta con la legge n. 42 del 2009. Essi costituiscono i nuovi parametri cui ancorare il finanziamento delle spese fondamentali di comuni, città metropolitane e province, al fine di assicurare un graduale e definitivo superamento del criterio della spesa storica. I fabbisogni *standard*.

Il decreto legislativo affida a SOSE – Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A – la predisposizione delle metodologie utili all'individuazione e determinazione dei fabbisogni *standard*.

La prima fase del processo di determinazione dei fabbisogni *standard* per la valutazione di comuni, unioni di comuni e province, iniziato nel 2011, si è concluso nel corso del 2013. Nel biennio 2011-2012, le funzioni per le quali sono stati individuati i fabbisogni *standard* dei comuni sono quelle di « Polizia Locale » e quelle « Generali di amministrazione, di gestione e di controllo », mentre per le province le funzioni oggetto di standardizzazione sono state quelle nel « Campo dello sviluppo economico relative ai servizi del mercato del lavoro » e quelle « Generali di amministrazione, di gestione e di controllo ».

Alla data odierna risultano emanati due soli Decreti del presidente del consiglio dei ministri relativi alla adozione della nota metodologica e del fabbisogno *standard* relativamente alle funzioni di polizia locale (Decreto del presidente del consiglio dei ministri 21 dicembre 2012) e a quelle generali di amministrazione, di gestione e di controllo per i comuni (Decreto del presidente del consiglio dei ministri 23 luglio 2014). Sono in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti del presidente del consiglio dei ministri recanti le note metodologiche e fabbisogni *standard* per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario relativi alle altre funzioni (Atto n. 120) e l'adozione delle note metodologiche e dei fabbisogni *standard* per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario relativi alle funzioni di

istruzione pubblica e alle funzioni riguardanti la gestione del territorio (Atto n. 121). Sui relativi schemi di decreto è stato acquisito il parere favorevole della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale in data 18 dicembre 2014.

La senatrice Maria Cecilia GUERRA (PD), *relatrice*, sottolinea che lo schema di decreto si compone di un unico articolo, che dispone l'adozione del rapporto sulla stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario (nota metodologica) e della tabella contenente la stima per ciascun comune, allegate al decreto.

La nota metodologica illustra i metodi di calcolo scelti per la stima della capacità fiscale e la loro armonizzazione con i metodi statistici utilizzati per la stima dei fabbisogni *standard*.

La stima della capacità fiscale è stata effettuata da un gruppo di lavoro congiunto ANCI – Ministero dell'economia e delle finanze (Dipartimento Finanze e Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato), mediante l'individuazione delle singole componenti di entrata (imposte, tasse e tariffe sui servizi comunali) e la determinazione della migliore tecnica di stima, date le informazioni disponibili, per ciascuna tipologia di entrata.

In particolare, per le principali entrate tributarie comunali (IMU, TASI e addizionale Irpef) è stata applicata la metodologia di standardizzazione nota come *Representative Tax System* (RTS), volta a calcolare l'ammontare delle entrate che un comune può potenzialmente ottenere, considerato l'ammontare delle relative basi imponibili e l'aliquota fiscale legale. Per la stima della capacità fiscale IMU/TASI 2014 sono stati utilizzati gli approcci metodologici già condivisi con l'ANCI nei precedenti lavori di standardizzazione, con una capacità fiscale stimata partendo dal gettito effettivo o riscosso, anziché dal gettito teorico ricavabile dalle basi catastali. Tuttavia, nella letteratura economica è stato evidenziato che la capacità fiscale stimata a partire dal gettito effettivo o riscosso, anziché dal gettito teo-

rico (gettito calcolato a partire dalle rendite degli immobili registrati negli archivi catastali), produce una riduzione della capacità fiscale per i comuni dove maggiore è la differenza tra gettito teorico e gettito effettivo e, conseguentemente, una distorsione nel sistema di perequazione. I comuni con un gettito effettivo più basso potrebbero contribuire con minori risorse al finanziamento del fondo di perequazione ovvero ricevere maggiori risorse rispetto a quelle spettanti; tra l'altro potrebbero così limitare l'attività di contrasto dell'evasione fiscale. È stato perciò utilizzato un approccio misto che, per la prima volta, corregge il gettito effettivo con un fattore che tiene conto del *tax gap*, ovvero della differenza tra il gettito potenziale e il gettito effettivamente riscosso. In via prudenziale è stata considerata solo una quota del *tax gap*, cautamente fissata al 5 per cento del totale.

Per quanto riguarda l'addizionale all'IRPEF è stata adottata, come aliquota standard, l'aliquota intermedia pari allo 0,4 per cento.

Per le voci di entrata diverse da IMU e addizionale comunale all'Irpef (capacità fiscale residuale) la stima è stata determinata mediante opportune tecniche econometriche (RFCAs, *Regression-based Fiscal Capacity Approach*) con un modello costruito su un panel di dati riferiti al periodo 2003-2011 per i circa 6.700 comuni delle regioni a statuto ordinario. A seguito della pulizia dei dati, il numero complessivo dei dati rilevanti risulta riferito a circa 4.600 comuni. Sono stati inoltre sterilizzati, ai fini della stima, lo sforzo fiscale operato dai comuni, oltre a talune caratteristiche specifiche.

La capacità fiscale complessiva si compone di cinque componenti:

la capacità fiscale IMU-TASI e addizionale comunale IRPEF calcolata con il metodo RTS;

la capacità fiscale relativa ai tributi minori e alle tariffe (al netto delle tariffe relative al comparto rifiuti) valutata attraverso tecniche econometriche;

il 5 per cento del *tax gap* IMU e TASI;

la capacità fiscale per il settore «raccolta e smaltimento rifiuti», calcolata in misura pari al fabbisogno standard, ripartendo la spesa storica complessiva del 2010 in base ai coefficienti di riparto dei fabbisogni *standard*.

La nota metodologica sottolinea che, a rigore, le tariffe per «raccolta e smaltimento rifiuti» non andrebbero incluse nella capacità fiscale, poiché sono a totale copertura del costo. Il calcolo è stato necessario esclusivamente perché il settore «raccolta e smaltimento rifiuti» è stato incluso – come da previsioni di legge – nel calcolo dei fabbisogni standard e una sua esclusione dalla capacità fiscale avrebbe condotto a una sovrastima delle risorse perequabili.

Il dato sintetico emerso dalla stima è che la capacità fiscale residuale per fascia di popolazione (espressa in euro per abitante) è crescente rispetto alla dimensione dei Comuni, ordinati in base alla popolazione residente. Allo stesso modo, la capacità fiscale residuale per regione (euro per abitante) è decrescente via via che ci si muove dal nord verso il sud della penisola.

La capacità fiscale media standard dei comuni delle regioni a statuto ordinario è risultata pari a 604 euro per abitante, di cui circa il 50 per cento dovuto alla tassazione immobiliare in tutte le regioni a statuto ordinario. Si pongono al di sopra della media i comuni molto grandi (oltre 100.000 abitanti) e molto piccoli (meno di 1.000 abitanti). Hanno una capacità fiscale per abitante maggiore della media le regioni del centro-nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio); tutte le altre regioni si collocano al di sotto della media; i livelli più bassi di capacità fiscale si riscontrano nelle regioni del sud (Calabria e Sicilia).

Le tabelle n. 4 e n. 5, presenti nell'allegato all'Atto del Governo n. 140, danno quindi conto della capacità fiscale per regione e per popolazione.

Sarebbe peraltro di grande utilità, per favorire la leggibilità del provvedimento, potere disporre per ogni comune anche

delle capacità fiscali pro capite (complesive e per singolo tributo di riferimento).

Sarebbe inoltre utile raggruppare le capacità fiscali pro capite di ogni comune per fasce di popolazione all'interno di ogni Regione, a integrazione più analitica rispetto alla tabella 5 del provvedimento.

Rammenta in fine che sullo schema di decreto in esame è stata conclusa l'intesa in Conferenza Stato, città e autonomie locali.

Nell'intesa, nel condividere lo schema di decreto, l'ANCI ha sollecitato un forte impegno per una più adeguata pubblicizzazione dello strumento costituito dai fabbisogni standard, opportunamente corretti attraverso la considerazione delle capacità fiscali standard, tuttora caratterizzato da tecnicismi che ne ostacolano la più ampia diffusione tra gli amministratori e gli operatori dei Comuni; ha ritenuto in proposito necessario il miglioramento concertato del sistema di pubblicazione dei dati sul sito *OpenCivitas*, realizzato dal Ministero dell'economia e delle finanze con il concorso di SOSE – Soluzioni per il Sistema Economico spa sull'attuazione dei fabbisogni standard; ha ritenuto necessario l'allestimento di dispositivi di correzione degli errori che via via emergono, su ambedue gli aspetti del sistema Fabbisogni-Capacità fiscali, nell'ambito di un percorso che va considerato ancora sperimentale ed in evoluzione.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI esprime apprezzamento per le relazioni svolte e si riserva di intervenire nel prosieguo dell'esame.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 8.35.

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE

Mercoledì 11 febbraio 2015. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.35.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per l'elezione di un vicepresidente.

Indice quindi la votazione per l'elezione di un vicepresidente.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	18
Hanno riportato voti:	
senatore Vincenzo Gibiino .	8
deputato Federico D'Inca ..	3
Schede bianche	7

Proclama eletto vicepresidente il senatore Vincenzo Gibiino.

Hanno preso parte alla votazione i senatori: Broglia, Cappelletti, Collina, Dirindin, Fornaro, Gibiino, Guerra, Mandelli, Molinari e Zanoni.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Biasotti, De Menech, D'Inca, Gebhard, Giancarlo Giorgetti, Latronico, Marantelli e Paglia.

La seduta termina alle 8.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Audizione del capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Santi Consolo (Svolgimento e rinvio)	24
Comunicazioni della Presidente	24
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	25

Mercoledì 11 febbraio 2015. — Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 14.15.

Audizione del capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Santi Consolo.
(Svolgimento e rinvio).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Santi CONSOLO, *capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i senatori Franco MIRABELLI (PD), Enrico BUEMI (Aut-PSI-MAIE), Claudio MO-

SCARDELLI (PD), Francesco MOLINARI (Misto), Giuseppe LUMIA (PD) e i deputati Davide MATTIELLO (PD), Claudio FAVA (Misto), Giulia SARTI (M5S), Vincenza BRUNO BOSSIO (PD).

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia l'audito per il contributo fornito e rinvia il seguito dell'audizione ad altra data.

Comunicazioni della Presidente.

Rosy BINDI, *presidente*, con riferimento ai collaboratori della Commissione, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta del 3 febbraio 2015, ha adottato una deliberazione, disponibile in segreteria, con cui si confermano per il 2015 tutte le collaborazioni in essere e ha convenuto che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo parziale dei seguenti esperti e Ufficiali dei Carabinieri: dottor Silvano Scelzo, dottor Giulio Vasaturo, Colonnello Francesco Ferace, Capitano

Mario Giacona, Luogotenente Cosimo Sframeli. Si tratta di collaborazioni a titolo gratuito e a tempo parziale, che come tali prevedono la presenza in Commissione solo su espressa convocazione.

Comunica inoltre che una delegazione della Commissione effettuerà una missione a Reggio Emilia e Modena dal 16 al 17 febbraio 2015.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.20 alle 15.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	26
Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.	
Audizione del direttore generale dell'ABI, Giovanni Sabatini (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ..	26

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 11 febbraio 2015. — Presidenza del presidente Giacomo Antonio PORTAS. – Intervengono Gianfranco Torriero, vicedirettore generale dell'ABI, Laura Zaccaria, responsabile Direzione Norme e Tributi dell'ABI, e Maria Carla Gallotti, ufficio relazioni istituzionali dell'ABI.

La seduta comincia alle 8.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla web-tv e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del direttore generale dell'ABI, Giovanni Sabatini.

(*Svolgimento e conclusione*).

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nell'introdurre il tema oggetto dell'audizione, comunica che l'ABI sarà rappresentata dal vicedirettore generale, Gianfranco Torriero, al quale dà la parola.

Gianfranco TORRIERO, *vicedirettore generale dell'ABI*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, la senatrice Laura BIGNAMI (Misto-MovX), la deputata Carla RUOCCO (M5S) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Gianfranco TORRIERO, *vicedirettore generale dell'ABI*, risponde ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Audizione di rappresentanti della Fise, della Fise-Assoambiente e della Fise-Unire (*Svolgimento e conclusione*) 27

Mercoledì 11 febbraio 2015. – Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione di rappresentanti della Fise, della Fise-Assoambiente e della Fise-Unire.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente della FISE, Gianni Luciani, del presidente della FISE-Assoambiente, Monica Cerroni, e del presidente della FISE-Unire, Anselmo Calò, accompagnati dal direttore della FISE Assoambiente, Elisabetta Perrotta, e dal direttore della FISE Unire, Maria Letizia Nepi.

Gianni LUCIANI, *presidente della FISE*, svolge una breve introduzione.

Monica CERRONI, *presidente della FISE-Assoambiente*, e Anselmo CALÒ, *presidente della FISE-Unire*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Francesco SCALIA (PD) e Paolo ARRIGONI (LNA), e i deputati Alberto ZOLEZZI (M5S), Stefano VIGNAROLI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Monica CERRONI, *presidente della FISE-Assoambiente*, e Anselmo CALÒ, *presidente della FISE-Unire*, rispondono ai quesiti posti.

Elisabetta PERROTTA, *direttore della FISE Assoambiente*, e Maria Letizia NEPI, *direttore della FISE Unire*, rendono alcune precisazioni.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito. Quindi, in considerazione del numero e della complessità delle questioni sollevate, avverte, d'intesa con gli intervenuti, che questi ultimi completeranno le risposte successivamente, per iscritto. Dichiara quindi conclusa la seduta.

La seduta termina alle 10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE**COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)**

AUDIZIONI:

Audizione del Presidente della CONSOB, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2844, di conversione del decreto-legge n. 3 del 2015, recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	3
---	---

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle associazioni di tutela dei consumatori, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2844, di conversione del decreto-legge n. 3 del 2015, recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti	4
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione. Emendamenti C. 2613-8-14-21-32-33-34-148-177-178-179-180-243-247-284-329-355-357-379-398-399-466-568-579-580-581-582-757-758-839-861-939-1002-1259-1273-1319-1439-1543-1660-1706-1748-1925-1953-2051-2147-2221-2227-2293-2329-2338-2378-2402-2423-2441-2458-2462-2499-A	5
--	---

VI Finanze

AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero, sull'attuazione della delega per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	6
---	---

VII Cultura, scienza e istruzione

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante abolizione del finanziamento pubblico all'editoria (C. 1990 Brescia), audizione del dottor Giuliano Ferrara	7
--	---

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto ministeriale recante approvazione delle linee guida concernenti la determinazione dei valori di assorbimento del campo elettromagnetico da parte delle strutture degli edifici, atto 138, di rappresentanti dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)	8
---	---

X Attività produttive, commercio e turismo

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 9

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

DL 4/2015: Misure urgenti in materia di esenzione IMU. S. 1749 Governo (Parere alla 6^a Commissione del Senato) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*) 10ALLEGATO 1 (*Proposta di parere*) 15ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 16DL 3/2015: Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti. C. 2844 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X della Camera) (*Esame e rinvio*) 11

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 14

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante adozione della nota metodologica sulle capacità fiscali dei comuni delle regioni a statuto ordinario. Atto n. 140 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 18

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE 23

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIEREAudizione del capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Santi Consolo (*Svolgimento e rinvio*) 24

Comunicazioni della Presidente 24

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 25

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 26

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del direttore generale dell'ABI, Giovanni Sabatini (*Svolgimento e conclusione*) .. 26**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**Audizione di rappresentanti della Fise, della Fise-Assoambiente e della Fise-Unire (*Svolgimento e conclusione*) 27

XVII LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA	<i>Pag.</i> III
---	-----------------

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

Mercoledì 11 febbraio 2015. — Presidenza del presidente Michele NICOLETTI.

La seduta comincia alle 15.10.

Comunicazioni del Presidente – Esame delle candidature per componente italiano al CPT.

Michele NICOLETTI, *presidente*, ricorda di aver partecipato a Torino, lo scorso ottobre, ad una Conferenza sulla Carta Sociale Europea, promossa dal Consiglio d'Europa, alla quale hanno preso parte anche la Presidente Boldrini e il Ministro del lavoro, Poletti. Tale Conferenza, di cui è stato Relatore generale, ha avuto lo scopo di riportare l'attenzione sul tema dei diritti sociali, troppo spesso compressi dalle politiche di austerità e di rigore, poste in essere dall'Unione europea. Occorre ricordare che la Carta Sociale, firmata nel 1961, ha lo stesso valore della Carta europea dei diritti dell'Uomo. L'intendimento del Segretario Generale del Consiglio d'Europa è di invitare i Paesi membri a sottoscrivere e a promuovere iniziative per evitare che alcuni Paesi possano ad esempio comprimere i diritti sociali in essa previsti in quanto devono adempiere a direttive europee. A seguito della Conferenza di Torino si è avviato il cosiddetto « processo di Torino » composto da una serie di iniziative volte a focalizzare l'attenzione sui temi sociali e sulla loro reale attuazione. Per questo ha partecipato, il

4 febbraio scorso, ad una riunione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e nei prossimi giorni interverrà a Bruxelles alla Conferenza sui diritti sociali promossa dalla presidenza belga del Consiglio d'Europa. A tale riguardo, comunica che sta maturando l'idea di organizzare in Italia una Conferenza dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, con la partecipazione dei Presidenti delle Commissioni Affari sociali e Lavoro per fare il punto sull'attuazione dei diritti sociali nei vari Paesi. Tale conferenza potrebbe svolgersi a Roma o a Torino.

Comunica che è stato redatto il testo definitivo del bando di concorso per la migliore tesi di laurea magistrale e di dottorato di ricerca in tema di violenza contro le donne; è stata altresì definita la composizione finale del Comitato scientifico. A tale riguardo è stata acquisita la disponibilità del Ministero degli Affari esteri e della Conferenza dei Rettori a finanziare con una borsa di studio un periodo di formazione di sei mesi presso il Consiglio d'Europa. Il bando sarà pubblicato a breve sulla *home page* del sito internet della Camera dei deputati: auspica inoltre che tutti i componenti la Delegazione possano contribuire alla sua massima diffusione.

Il 25 novembre, Giornata internazionale per combattere la violenza contro le donne, vi sarà la consegna del premio e, con l'occasione, intenderebbe promuovere una riflessione, in collaborazione con il

Dipartimento per le Pari Opportunità, sulle buone pratiche attuate nelle varie realtà locali del Paese.

Sempre in riferimento alla Convenzione di Istanbul, ricorda che è prevista la costituzione di un organismo, denominato GREVIO, composto da 10 membri espressione dei 15 Paesi firmatari della Convenzione. A tale riguardo, è stata organizzata dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, una procedura di selezione affinché l'Italia possa avere un rappresentante in tale organismo.

Comunica infine che la Senatrice Adele Gambaro è stata eletta, nel corso dell'ultima Sessione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Presidente della Commissione Cultura.

Esprime infine preoccupazione per la difficile crisi Ucraina-Russia e per la situazione venutasi nuovamente a determinare nel Mediterraneo, che ripropone purtroppo l'insufficienza dell'operazione « Triton ».

La senatrice Laura PUPPATO (PD) nel ricordare di essere componente della Commissione Affari Sociali del Consiglio d'Europa, dichiara di essere molto interessata al processo di Torino e ai temi della Carta Sociale.

La senatrice Adele GAMBARO (Misto) informa la Delegazione di una importante iniziativa che si svolgerà presso la Commissione Diritti Umani del Senato il prossimo 25 febbraio, dedicata anche al superamento del Regolamento di Dublino.

Michele NICOLETTI, *presidente*, ricorda che la Delegazione, così come richiesto dalla risoluzione 1540 (2007) del Consiglio d'Europa, ha proceduto ad una *call for candidature* per formulare la terna di nomi da trasmettere all'Assemblea del CdE, all'interno della quale verrà poi eletto dal Comitato dei Ministri del CdE il nuovo componente italiano del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degra-

danti. Si è seguita la stessa procedura utilizzata nel 2011, pubblicando un avviso sulla *home page* del sito internet della Camera dei deputati, al fine di consentire agli interessati di inviare un proprio *curriculum* entro la scadenza di martedì 10 febbraio 2015. La pubblicità è stata inoltre garantita dandone notizia anche al Ministro della Giustizia, dell'Interno, degli Affari esteri, al Consiglio Superiore della Magistratura, all'Associazione Nazionale Magistrati, nonché alla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane). I membri della Delegazione hanno ricevuto fin da venerdì scorso, 6 febbraio 2015, l'invito a visionare le candidature pervenute, disponibili presso gli Uffici, in preparazione alla riunione odierna. La Delegazione è chiamata oggi a decidere quali tra i candidati abbiano i requisiti per essere ammessi alla serie di audizioni che la Delegazione stessa effettuerà mercoledì 18 e giovedì 19 febbraio p.v.. Comunica che sono pervenute 50 candidature, nell'ambito delle quali ritiene debbano essere scelte diverse professionalità: medici, giuristi, esponenti di ONG, professori universitari. Oltre alle competenze nel campo dei diritti umani e all'esperienza professionale, dovrà essere valutata la motivazione e la disponibilità a recarsi a Strasburgo – con rimborso spese – per 3 Sessioni annue, della durata di una settimana ciascuna, e per le visite nei Paesi che saranno di volta in volta programmate. È inoltre richiesta una comprovata competenza linguistica in inglese e/o francese, e nella terna dovranno essere rappresentati entrambi i sessi.

Il senatore Paolo CORSINI (PD) è d'accordo sui criteri proposti dal Presidente, ma sarebbe necessario disporre in via preliminare di una relazione sull'attività svolta dal componente italiano in scadenza di mandato. A tale riguardo sarebbe altresì opportuno valutare se privilegiare un criterio di rotazione o di continuità. Ritiene che la *short list* dovrebbe prevedere al massimo dieci o dodici persone.

La senatrice Laura PUPPATO (PD), osserva che alcuni candidati non hanno

neanche presentato il curriculum o lo hanno fatto in modo incompleto: essi dovranno essere certamente esclusi, come anche chi non abbia attestato una professionalità attinente al titolo richiesto o un'adeguata competenza linguistica. Concorde con il senatore Corsini nel ritenere che il componente italiano in scadenza dovrebbe riferire sull'attività svolta.

Il senatore ORELLANA (Misto), osserva, senza voler dare giudizi preventivi, che il componente italiano in scadenza di mandato, ha parentele ben conosciute.

La deputata Celeste COSTANTINO (SEL) concorda con i colleghi sulla necessità di avere un bilancio dell'esperienza di lavoro del componente italiano in scadenza di mandato. Personalmente ritiene preferibile un criterio di rotazione.

Michele NICOLETTI, *presidente*, nel raccogliere le osservazioni dei colleghi, dichiara di aver incontrato il componente italiano in scadenza di mandato, che gli ha confermato la sua disponibilità a svolgerne un secondo. Quanto alla relazione sull'attività svolta, osserva che questa volta la procedura si è svolta in anticipo rispetto al 2011 ed è per tale ragione che non è stata ancora redatta una relazione. Avendo quindi in linea di principio concordato sui criteri da seguire, la Delegazione procede all'esame dei curricula dei candidati.

(Risultano ammessi alla short list 13 candidati, che saranno contattati per gli opportuni accordi ai fini della audizioni informali).

Michele NICOLETTI, *presidente*, ringrazia i colleghi per il loro contributo.

La seduta termina alle 16.30.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 4,00

Stampato su carta riciclata ecologica



17SMC0003890